

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del Presidente Marchetti
Interviene il rappresentante del Governo, onorevole Bugari

Liceo Classico "Giacomo Leopardi" di Recanati (Macerata) - classe VA - "Norme in materia di biblioteche carcerarie".

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constatato il numero legale, dichiaro aperta la seduta. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero uno dal titolo: "Norme in materia di biblioteche carcerarie". Alla relatrice, senatrice Quattrini, è concessa l'autorizzazione a svolgere la relazione orale; ne ha facoltà.

QUATTRINI, relatrice. Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori e senatrici, sono qui dinnanzi a Voi per illustrare un disegno di legge volto alla rieducazione dei detenuti per mezzo della cultura. Il terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione Italiana recita "*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*": l'aspetto punitivo della pena non può essere disgiunto da quello rieducativo e qui la cultura gioca un ruolo fondamentale. L'acquisizione di nuovo sapere, lo sviluppo delle facoltà logico-creative, la possibilità di fare nuove esperienze contribuiscono significativamente alla formazione dell'individuo e della sua personalità, con vantaggi sia per il singolo che per l'intera società, consentendo altresì di diminuire il fenomeno della recidiva, ovvero la ricaduta nel reato da parte di un soggetto che ha già subito una condanna. Osservando il tasso di recidiva nel nostro Paese, sembra che il sistema penitenziario non raggiunga questo obiettivo. In uno studio effettuato nel 2007 dall'Osservatorio delle misure alternative del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (DAP) emerge che la percentuale dei recidivi è del 68,45%, mentre nel caso di coloro che scontano una pena alternativa-rieducativa la percentuale scende al 19%. L'accrescimento cognitivo umano non è da considerarsi concluso o definitivamente pregiudicato da esperienze negative pregresse, ed è per questa ragione che i nostri padri costituenti hanno esteso la riabilitazione morale al mondo carcerario, consentendo al detenuto il miglior reinserimento sociale possibile.

Ecco alcuni provvedimenti legislativi al riguardo:

- il suddetto articolo 27 e più in generale la Costituzione Italiana;
- la Legge 354 del 26 luglio 1975;
- la Risoluzione ONU del 30 agosto 1955;
- la Raccomandazione R (2006)2 del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea.

Tenendo in considerazione la crisi economica in cui versa il nostro Paese, nonché le complesse e spesso drammatiche condizioni nelle carceri, il tutto aggravato dall'attuale emergenza sanitaria, Vi presento, Onorevoli colleghi, il nostro disegno di legge, recante il titolo "**Norme in materia di biblioteche carcerarie**". Esso si pone le seguenti finalità: il potenziamento del servizio bibliotecario all'interno degli istituti mediante il trasferimento, su idoneo supporto digitale off-line, dei cataloghi bibliotecari *On-line public access catalogue* (OPAC) del territorio immediatamente adiacente a ciascun Istituto penitenziario; la messa a disposizione dei detenuti di un PC per la consultazione dei cataloghi e di dispositivi elettronici per la lettura dei libri in formato digitale; il prestito interbibliotecario e l'ampliamento del catalogo con testi in lingua straniera, pari al 20% del totale; detta misura permetterà di rendere effettivamente fruibile una percentuale ben più alta di quella minima indicata dall'attuale normativa; l'organizzazione di esperienze di lettura comune con conseguenti dibattiti; la realizzazione di percorsi di formazione professionale nel campo della

catalogazione bibliografica, anche al fine di consentire lo svolgimento di attività di inserimento lavorativo volontario nelle biblioteche territoriali; l'organizzazione, finanziata dalle Regioni, di incontri formativi con esperti.

Per il raggiungimento di detti scopi è stata fissata per l'anno 2021 una spesa di complessivi euro 84.000,00 (di cui euro 14.000,00 per i testi in lingua straniera), da fronteggiare con risorse derivanti da un nuovo apposito stanziamento che verrà previsto nella spesa del bilancio dello Stato.

Vorrei concludere, onorevole Presidente e colleghi, invitandovi a riflettere su questo disegno di legge, nella consapevolezza che essere umani significa operare per l'affermazione della giustizia, essere coscienti che ciascuno di noi ha il compito di porsi al servizio dell'umanità, agendo per il bene comune, secondo quella che i Latini chiamavano *humanitas*. E come disse Terenzio nell'*Heautontimorumenos*: "*Homo sum: humaninihil a me alienum puto*".

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Marrocchi. Ne ha facoltà.

MARROCCHI. Grazie Presidente. Con questo mio intervento vorrei sostenere l'impellente necessità di approvare il disegno di legge in esame. Con la presente proposta, si vuole infatti allargare la base di lettura all'interno del sistema carcerario, attribuendo un valore sociale e di pratica sociale alla stessa. La lettura è una delle abilità cardine per lo sviluppo dei processi di apprendimento. Essa non è soltanto un'operazione passiva di decodifica, ma contribuisce alla formazione di una coscienza individuale, alla capacità di proporsi degli obiettivi e alla costruzione di una motivazione forte per perseguirli. Rende capaci, quindi, prima di ordinare la realtà e poi di migliorarla con il nostro apporto creativo e personale.

Come affermato nell'articolo 4, si vuol promuovere inoltre l'esperienza di lettura di libri e racconti scelti insieme. Grazie alla mediazione della lettura, i detenuti potranno diventare protagonisti di incontri che coinvolgono l'immaginario e la riflessione personale. Ogni progetto mirerà, quindi, ad erodere la distanza che separa le singole realtà dei detenuti e favorirà la socializzazione.

Esperienze pregresse, di potenziamento della diffusione della lettura, hanno già mostrato riscontri positivi e un grande coinvolgimento da parte dei carcerati. Molti detenuti, divenuti bibliotecari, hanno affermato di aver trovato giovamento in questa attività. Con la lettura e gli impegni legati alla biblioteca, i mesi di detenzione scorrono più velocemente e si coltiva libertà mentale, indispensabile durante il periodo di detenzione. L'apprendimento di competenze in campo biblioteconomico sarà utile, inoltre, per l'inserimento nel mondo del lavoro e per evitare gli effetti negativi indotti dal carcere, in particolare costituiti dalla cosiddetta "recidiva". Esiste infatti la possibilità di un ritorno ad attività delittuose, da parte dei detenuti usciti dal carcere. Come dimostrato dalle statistiche, questo fenomeno è strettamente legato ad una assenza di attività lavorative o di inserimento sociale e coinvolge il 68% dei detenuti, mentre la percentuale è di molto inferiore (fissa al 19%) per i detenuti che sono affidati a misure alternative.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tesei. Ne ha facoltà.

TESEI. Signor Presidente e onorevoli senatori, vi ringrazio per avermi concesso la parola. Con questo mio intervento approvo e condivido la presente proposta di legge ed esprimo, con grande soddisfazione, il mio consenso all'inserimento ed all'ampliamento del patrimonio librario nei centri di detenzione in quanto ritengo opportuno ed estremamente necessario che, anche chi si trova all'interno di un carcere, possa usufruire di strumenti, quali libri e materiali digitali autorizzati, che possano aiutare il suddetto nel processo di reinserimento nella società. Ritengo che questo Disegno di Legge sia molto utile anche per coinvolgere i detenuti ed il personale nella formazione delle biblioteche carcerarie e per far sì che le biblioteche vengano considerate spazi di informazione, formazione e svago dai detenuti e che quest'ultimi possano considerare tale ambiente un luogo di riflessione. Grazie per aver ascoltato con attenzione il mio intervento. Detto ciò, restituisco la parola al Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Papini. Ne ha facoltà.

PAPINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei esprimere la mia più totale approvazione verso questo disegno di legge, in quanto si tratta di una tematica che va a toccare la parte più fragile della nostra società, quella parte che ha un immenso bisogno di essere tutelata nel migliore dei modi. Il problema rappresentato dalla mancanza di un adeguato provvedimento nei riguardi della situazione intellettuale all'interno delle carceri, il quale tuteli il diritto di costituirsi un bagaglio culturale, è evidente e la possibile risoluzione di tale questione è delineata appunto in questa proposta.

Il servizio bibliotecario costituisce, se non addirittura la principale, una delle fonti primarie da cui trarre la conoscenza, la cultura, l'educazione. L'Incremento di questo potrebbe solo portare a menti più istruite, più flessibili e aperte. La lettura è la chiave della conoscenza umana e limitare severamente tale possibilità ai carcerati è la peggior scelta che si possa compiere. Ha un ruolo importante anche il dato secondo cui non sono presenti abbastanza libri in lingua. Sappiamo che non tutti i detenuti sono italiani e non riescono a sostenere una lettura in italiano, dunque perché privarli di una simile possibilità? Con questa legge aumenterebbe la quantità dei libri in lingua, fornendo gli strumenti per una cultura ad un maggior numero di persone ed eliminando la concezione secondo cui tutti i detenuti sono in grado di terminare una lettura in italiano. Con l'approvazione della legge inoltre chi volesse imparare l'italiano ne avrebbe la completa possibilità, in quanto incrementerebbero i volumi di tutti i tipi, compresi quelli didattici finalizzati all'insegnamento di nuove lingue. Infine, con la possibilità di compiere percorsi di formazione professionale nel campo della catalogazione bibliografica e la successiva integrazione lavorativa volontaria nelle biblioteche carcerarie, l'individuo che avrà conseguito l'attestato sarà facilitato nella reintegrazione in società, in quanto potrà inserire l'esperienza nel curriculum e potrà lavorare in biblioteche territoriali. Concludo qui affermando che tale disegno di legge rappresenterebbe secondo me un grande passo avanti per l'ambiente carcerario e per la società in generale, senza però dimenticare i numerosi problemi che ancora esistono nelle nostre carceri; problemi che sono stati acuiti dalla situazione sanitaria prodotta dall'epidemia di COVID 19 come le numerose rivolte avvenute a causa delle restrizioni imposte sulle visite familiari. Questa però è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, in quanto le rivolte hanno cause molto più radicate.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Morici. Ne ha facoltà.

MORICI. Signor presidente, onorevoli senatori, esprimo la mia completa approvazione del Disegno di Legge che ci viene oggi sottoposto. Ritengo sia molto importante che ai detenuti venga data la possibilità di leggere e di organizzare dibattiti tra loro, nell'ottica di favorire attraverso questi momenti di confronto la loro crescita culturale e umana. Specialmente se si guarda alla vita di queste persone una volta che avranno finito di scontare la loro pena si riesce a dare apprezzare ancora più l'importanza a questa iniziativa. Essendo infatti la principale funzione del carcere quella di riabilitare alla società, è fondamentale che al suo interno si trovino sufficienti spunti di riflessione e di crescita per i detenuti, soprattutto in prospettiva di un lavoro futuro. È necessario tener conto anche della multiculturalità di coloro a cui verrà concessa questa possibilità: dovrebbero esserci libri fruibili a tutti, in diverse lingue, che tengano conto di diverse culture e punti di vista, così che nessuno si senta escluso. In questo modo la sensazione di emarginazione rispetto alla vita al di fuori delle mura carcerarie sarà ridotta, così che una volta che saranno ritornati a contatto con la realtà esterna potranno sentirsi parte di essa ed essere in grado di prenderne parte attiva.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, condivido pienamente le ragioni poste alla base della proposta di questa legge, di cui si sta discutendo, ed esprimo parere favorevole alla stessa. Ritengo, infatti, imprescindibile favorire la rieducazione dei carcerati, come vuole l'art.27

della Costituzione, attraverso lo strumento della cultura e, quindi, della lettura, della conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri, con l'obiettivo anche del reinserimento lavorativo, aspetti di cui la legge si preoccupa. In riferimento all'opportunità data agli stranieri, vorrei sottolineare il fatto che, come si evince dalle intenzioni della legge, essa si accompagna anche alla volontà di mettere loro a disposizione opere nella loro lingua attraverso il collegamento dei cataloghi delle biblioteche del territorio e in coerenza con quanto previsto dalla legge 103 del 2017, che raccomanda di tenere conto del carattere multiculturale della società. Tutte le attività culturali quindi, svolgeranno un ruolo fondamentale per i detenuti e, insieme alla lettura, da sempre strumento di arricchimento intellettuale, sociale, etico, morale, daranno loro la possibilità di un futuro migliore. Auspico inoltre che il Ministero, tramite l'amministrazione penitenziaria, voglia stipulare una convenzione con le case editrici, finalizzate alla cessione gratuita delle copie di libri destinate al macero o, comunque, di quelle di cui le stesse possono e vogliono liberamente disporre. Infatti, come noto, esse sono solite distruggere i libri che dopo alcuni anni dalla pubblicazione restano invenduti e, inoltre, possono avere a disposizione, in modo del tutto libero, alcune copie dei volumi appena usciti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassoni. Ne ha facoltà.

TOMASSONI. Grazie Presidente. Onorevoli senatori, quest'aula oggi si ritrova a dover esaminare un provvedimento che ha lo scopo di incrementare il patrimonio librario a disposizione delle persone carcerate, in questo modo sarebbe possibile per i detenuti attingere a un catalogo molto più vasto di quello attualmente a disposizione nelle singole istituzioni carcerarie.

Trovo che questa legge sia interessante e non ho obiezioni in merito, anzi sostengo che, se attuata correttamente, possa comportare alcuni benefici. Tuttavia ritengo che interventi di questo genere siano parziali e settoriali, vista la ben più drammatica situazione delle nostre carceri.

È, infatti, nota da tempo una carenza strutturale che genera situazioni di sovraffollamento che hanno comportato anche una condanna da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Le disposizioni attuate fino ad ora hanno risolto parzialmente questa situazione, che si è ulteriormente aggravata in seguito allo scoppio della pandemia da COVID 19, tanto che si sono verificate rivolte in alcune istituzioni carcerarie. Dunque, viste le circostanze, ritengo che il provvedimento proposto non sia risolutivo, ma è certamente funzionale alla rieducazione e al reinserimento del condannato, fini ai quali la reclusione deve tendere. Con questo concludo il mio intervento, ringrazio i colleghi per l'attenzione e restituisco la parola alla Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Brera. Ne ha facoltà.

BRERA. Signor Presidente, onorevoli senatori, esprimo il mio appoggio al Disegno di legge in discussione. La biblioteca in carcere non è solo uno spazio ludico con cui attenuare la rigidità della condizione carceraria, ma anche momento di riflessione, confronto e apprendimento. L'articolo 4 di questo Disegno di legge proprio su questo punto prevede "un percorso di lettura comune" a diversi detenuti con la possibilità di organizzare dibattiti. L'accesso alla cultura è un diritto inalienabile di ogni essere umano e deve essere assicurato a tutti: il Manifesto dell'Unesco del 1996 afferma che le medesime opportunità offerte dalle biblioteche pubbliche ai cittadini liberi devono essere garantite anche ai cittadini detenuti. Non possiamo dimenticare che l'istituzione carceraria si basa tanto sull'espiazione della pena quanto sulla rieducazione dell'individuo. La Costituzione stessa sancisce all'art. 27 comma 3 che "le pene devono tendere alla rieducazione del condannato". L'obiettivo della rieducazione deve essere perseguito con dedizione ed i libri ne sono indispensabile strumento. In questo contesto assume grande importanza l'attività formativa e di lavoro prevista dal disegno di legge in discussione: cito in particolare l'articolo 5, perché suscita e consente una formazione di livello attingendo a risorse esterne alla realtà carceraria con "corsi di formazione affidati ad enti accreditati" e favorisce uno sbocco nel mondo lavorativo. Concludo ricordando le parole che un

detenuto che ha partecipato ad "Ali d'autore" ha rivolto ad Umberto Eco: "Il suo bellissimo libro è stato un refole di vento che ha acquisito la forza dell'uragano spazzando via la cappa di grigio tran tran, ed i nostri cervelli hanno ripreso a funzionare per qualcosa di diverso dell'abitudinario."

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la senatrice Quattrini in qualità di relatrice per la replica.

QUATTRINI, relatrice. Ringrazio il Presidente e Voi tutti onorevoli colleghi. Mi lusinga che abbiate perfettamente compreso l'obiettivo di questo provvedimento, che andrà ad implementare l'evoluzione del concetto di "umanità del trattamento dei detenuti", conformemente a quanto contenuto negli indirizzi della normativa europea, sviluppatasi a partire dal 1973. Infatti, il Consiglio d'Europa ha dimostrato attenzione alle condizioni dei detenuti in molteplici occasioni: il 4 novembre 1950 è stata firmata la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo; con la Risoluzione del 30 agosto 1955 sono state adottate dall'ONU le "Regole minime per il trattamento dei detenuti"; in data 11 gennaio 2006 il Consiglio dei Ministri ha accolto le nuove Regole penitenziarie europee allegate alla Raccomandazione R(2006)2. Nel testo appena citato mi preme segnalare la regola 28, relativa proprio all'istruzione e all'accesso ai servizi bibliotecari; in data 11 gennaio 2006 il Consiglio dei Ministri ha accolto le nuove Regole penitenziarie europee allegate alla Raccomandazione R(2006)2. Nel testo appena citato mi preme segnalare la regola 28, relativa proprio all'istruzione e all'accesso ai servizi bibliotecari.

In merito ai dubbi espressi dall'Onorevole Tomassoni, non posso che condividere le sue considerazioni riguardo alla necessità di affrontare gli annosi problemi di carattere strutturale che assillano le nostre istituzioni carcerarie. Tali problemi, esasperati dalla situazione prodotta dalla pandemia, meritano tutta la nostra attenzione e andrebbero affrontati in modo organico. Penso tuttavia, che l'approvazione di questo Disegno di Legge rappresenti comunque un passo in avanti che non va sottovalutato. Mi associo quindi all'auspicio del collega e invito il Governo a proporre al più presto un provvedimento complessivo sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro Bugari in qualità di rappresentante del Governo.

BUGARI, rappresentante del Governo. Signor Presidente e onorevoli senatori, questo Governo ritiene di particolare importanza la situazione delle carceri italiane e il miglioramento delle stesse. Sono stati già attuati interventi volti a diminuire l'affollamento nei centri di detenzione e a garantire la salute dei detenuti, data l'emergenza sanitaria. Nello specifico, l'implementazione delle biblioteche prevista dal disegno di legge permetterà di ampliare il bagaglio culturale dei detenuti e al tempo stesso di dedicarsi ad un'attività, quella della lettura, che risulta essere troppo poco praticata nel nostro Paese. L'impegno nella lettura aiuterebbe i reclusi a raggiungere la realizzazione personale, oltre ad aumentare le loro prospettive di reinserimento sociale una volta rilasciati. Non solo la lettura, ma anche la formazione e l'inserimento lavorativo favorirebbero la rieducazione del condannato e ridurrebbero drasticamente il fenomeno della recidiva. In diverse regioni, e a livello territoriale, questo progetto è già in atto e i riscontri che ne abbiamo sono perlopiù positivi. Mi dichiaro quindi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Invito la senatrice Elena Carella ad illustrarlo.

CARELLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, propongo l'introduzione del seguente emendamento: all'articolo 1, al comma 1, dopo le parole «sistema bibliotecario territoriale» inserire le seguenti: «e l'ampliamento del catalogo con testi in lingua straniera, pari al 20% del totale»

PRESIDENTE. Chiedo parere del relatore e del rappresentante del Governo.

QUATTRINI, relatrice. Esprimo parere favorevole.

BUGARI, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale è stato presentato un emendamento.

Invito il senatore Elisei ad illustrarlo.

ELISEI. Signor Presidente, onorevoli senatori, propongo l'introduzione del seguente emendamento: all'articolo 2, dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. Gli istituti penitenziari dovranno mettere a disposizione dei detenuti dei dispositivi elettronici che consentano la lettura dei libri in formato digitale in numero adeguato a garantire la diffusione della lettura all'interno di ciascuna struttura.»

PRESIDENTE. Chiedo parere della relatrice e del rappresentante del Governo.

QUATTRINI, relatrice. Esprimo parere favorevole.

BUGARI, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, al quale è stato presentato un emendamento.

Invito la senatrice Ascani ad illustrarlo.

ASCANI. Signor Presidente, onorevoli senatori, propongo l'introduzione del seguente emendamento: Dopo l'art. 3, inserire il seguente: «**Art. 3-bis.** (*Dibattiti ed esperienze di lettura*) Potranno essere organizzati dibattiti anche tra gli stessi detenuti, seguendo un percorso di lettura comune che li porti a leggere lo stesso libro e a discutere sulle tematiche principali di esso, affinché possa diventare un'esperienza costruttiva per il detenuto e fonte di ispirazione per lui anche dopo aver scontato la sua pena ed essere uscito dal carcere.»

PRESIDENTE. Chiedo parere della relatrice e del rappresentante del Governo.

QUATTRINI, relatrice. Esprimo parere favorevole.

BUGARI, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, al è stato presentato un emendamento. Invito il senatore Elisei ad illustrarlo.

ELISEI. Signor Presidente, onorevoli senatori, propongo l'introduzione del seguente emendamento: Dopo l'art. 5, inserire il seguente: «**Art. 5-bis.** (*Incontri formativi con esperti*)
Le Regioni stanzeranno risorse necessarie per l'organizzazione di incontri formativi al fine di incentivare la riflessione e il confronto sugli argomenti dei libri letti, con la partecipazione eventuale di scrittori, autori e/o professori.»

PRESIDENTE. Chiedo parere della relatrice e del rappresentante del Governo.

QUATTRINI, relatrice. Esprimo parere favorevole.

BUGARI, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, al quale sono stati presentati due emendamenti. Invito le senatrici Papini e Marrocchi ad illustrarli.

PAPINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, propongo l'introduzione del seguente emendamento: All'articolo 6, al comma 1, sostituire, ovunque ricorrano, le parole «euro 70.000» con le seguenti: «euro 84.000».

MARROCCHI. Signor Presidente, onorevoli senatori, propongo l'introduzione del seguente emendamento: All'articolo 6, al comma 1, dopo le parole "bilancio dello Stato" inserire le seguenti: «Della cifra proposta, euro 14.000 saranno da imputare ai testi in lingua straniera»

PRESIDENTE. Chiedo parere della relatrice e del rappresentante del Governo.

QUATTRINI, relatore. Esprimo parere favorevole.

BUGARI, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCHI. Il Disegno di Legge che ci accingiamo a votare rappresenta, pur nell'impostazione settoriale che il collega Tomassoni ha giustamente evidenziato, un passo avanti concreto e realistico nella realizzazione di iniziative utili a rendere effettivo il dettato costituzionale previsto dall'articolo 27 della nostra Carta. In particolare le disposizioni contenute nel Disegno di Legge perseguono lo scopo di offrire ai detenuti l'accesso ai programmi d'istruzione che siano i più completi possibili e che soddisfino i bisogni prendendone in considerazione le aspirazioni. A questo riguardo bisogna considerare che in molti casi, è necessario stimolare adeguatamente le persone detenute affinché esse sappiano riconoscere e elaborare un progetto di vita alternativo a quello che le hanno condotte in carcere. La lettura e la formazione sono in questo senso particolarmente utili. Inoltre, se deve giustamente data priorità ai detenuti che hanno bisogno di un'alfabetizzazione primaria e a coloro che mancano di una istruzione di base e professionale, è necessario anche dedicare una particolare attenzione all'istruzione dei giovani detenuti e a coloro che hanno bisogni speciali. La formazione e il lavoro rappresentano strumenti essenziali per il recupero sociale delle persone detenute. Il Disegno di Legge che stiamo per approvare cerca di collegare questi fondamentali strumenti, fornendo alle biblioteche carcerarie il necessario supporto dei servizi bibliotecari del territorio e stimolando la frequenza ai corsi di formazione che possono essere un valido strumento per l'inserimento lavorativo da realizzarsi una volta scontata la pena. La domanda di sicurezza che sale dalla società non può trovare una valida risposta soltanto in termini di inasprimento delle pene, ma deve essere perseguita anche attraverso un miglioramento di quei servizi di inserimento lavorativo e di coinvolgimento in attività sociali che garantiscono una riduzione della recidiva, come ho avuto modo di documentare nel mio intervento. Preannuncio pertanto il voto favorevole mio e del mio gruppo.

TOMASSONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il voto di astensione che mi accingo ad esprimere a titolo personale non nasce da un dissenso nei confronti delle norme contenute in questo Disegno di Legge. Gli obiettivi indicati e la strumentazione prevista mi sembrano infatti condivisibili, anche se temo la macchinosità burocratica di alcune norme. Il motivo del mio voto è legato alla drammatica distanza che avverto tra queste misure e le condizioni reali dei detenuti nelle carceri italiane. Esso vuole rappresentare uno stimolo per il Governo e per il Parlamento affinché si voglia celermente intervenire per adottare misure idonee a garantire la sicurezza e la dignità delle persone reclusi e degli operatori carcerari che, non dobbiamo mai dimenticarlo, condividono le difficili condizioni di vita dei reclusi per un trattamento economico del tutto inadeguato. Voglio sperare che l'approvazione di questo pur apprezzabile Disegno di Legge non voglia rappresentare soltanto un alibi per eludere ancora i gravi problemi ancora esistenti nel nostro paese in materia, come purtroppo mi fa sospettare il fatto che il rappresentate del Governo non abbia voluto raccogliere in alcun modo la mia sollecitazione. Per queste ragioni e con questo spirito annuncio il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge numero uno: "Norme in materia di biblioteche carcerarie".
Collegli, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.